

Il rapporto sugli obiettivi dell'iniziativa Horizon 2020 nel Mediterraneo

Nel dar seguito alle decisioni assunte nel 2006 dalla Conferenza euro-mediterranea dei ministri dell'ambiente svoltasi a Il Cairo, l'agenzia europea per l'ambiente ha pubblicato, in collaborazione con il programma ambientale delle Nazioni Unite e, in particolare con il suo piano d'azione per il Mediterraneo ([UNEP-MAP](#)) il [rapporto](#) di aggiornamento sugli obiettivi di miglioramento dello stato ecologico delle zone costiere che si affacciano su quel mare.

Le priorità fissate dall'iniziativa comunitaria [Horizon 2020](#) per l'area mediterranea riguardano tre specifici temi: i rifiuti solidi urbani, il trattamento delle acque reflue e l'inquinamento industriale. Le analisi condotte sono state supportate dal progetto [ENPI-SEIS](#) finanziato dallo strumento europeo per la politica di vicinato nell'ambito del fondo europeo di sviluppo regionale che si è avvalso del sistema comune di informazione ambientale SEIS. Rispetto al 2003 il rapporto evidenzia miglioramenti nei servizi igienico-sanitari e nei sistemi di raccolta dei rifiuti. Il rapporto evidenzia poi la necessità di migliorare il monitoraggio del gestione dei reflui urbani e di sistematizzare i sistemi conoscitivi e le basi-dati a supporto delle azioni di risanamento ambientale e per una più efficiente gestione ecosostenibile delle zone costiere del mar Mediterraneo.

[eea](#)

La politica agricola dell'Ue dovrebbe tener conto meglio delle risorse idriche

Una recente [relazione](#) pubblicata dalla [Corte dei conti europea](#) "L'integrazione nella PAC degli obiettivi della politica UE in materia di acque: un successo parziale" rileva che l'Ue è riuscita solo in parte a integrare nella politica agricola comune ([Pac](#)) gli obiettivi della politica Ue in materia di acque. L'*audit* ha evidenziato debolezze nei due strumenti (la condizionalità e lo sviluppo rurale) attualmente usati per integrare nella Pac le questioni relative alle risorse idriche e ha individuato ritardi e debolezze nell'attuazione della direttiva quadro sulle acque.

In Europa, l'agricoltura consuma, in maniera del tutto logica, una grande quantità di acqua, assorbendo un terzo circa dell'acqua complessivamente utilizzata, ed esercita pressioni sulle risorse idriche attraverso, ad esempio, l'inquinamento idrico da nutrienti. Sebbene si siano registrati dei progressi, la Commissione e gli Stati membri devono integrare meglio le questioni relative alle risorse idriche nella politica agricola comune, al fine di garantire un uso sostenibile a lungo termine di tali risorse.

La Corte dice che, a livello Ue e negli Stati membri, c'è scarsa conoscenza delle pressioni esercitate dalle attività agricole sulle risorse idriche e della loro evoluzione nel tempo. Gli Stati membri devono fare di più per allineare i programmi di sviluppo rurale e gli interventi a tutela delle risorse idriche, e devono eliminare i ritardi nell'applicazione della direttiva quadro sulle acque. Anche se i riscontri già pervenuti alla Commissione sono positivi, resta ancora molto da fare.

Sulla base di quanto riscontrato, la Corte ha approvato alcune raccomandazioni: La Commissione e gli Stati membri devono porre rimedio ai ritardi nell'attuazione della direttiva quadro sulle acque e migliorare la qualità dei piani di gestione dei bacini idrografici descrivendo le singole misure e rendendole sufficientemente chiare e concrete a livello operativo; La Commissione dovrebbe fare in modo da disporre di informazioni che, quanto meno, consentano di misurare l'evoluzione delle pressioni esercitate dalle pratiche agricole sulle risorse idriche, mentre agli Stati membri stessi viene chiesto di fornire dati sulle risorse idriche in maniera più tempestiva, affidabile e coerente.

[greenreport](#)

